

UN RICORDO DI DON LUIGI COLNAGHI

in occasione del quinto anniversario della sua scomparsa

La sera del giorno di festa



Le ultime feste d'agosto hanno il sapore dell'estate che finisce. Quando è calata la sera, la folla si dirada, il fervore delle attività si stempera e la stanchezza distende il suo velo. Uomini e donne riassettano i tavoli e già iniziano a pensare al giorno dopo.

Una sera di cinque anni fa, Don Luigi Colnaghi si intratteneva con le poche persone rimaste sul posto, accompagnando gli ultimi cori intonati dal gruppo di amici. Le note si affievolirono ed egli reclinò il capo sul petto; qualcuno gli sfilò la fisarmonica, altri lo soccorsero coricandolo a terra e una donna gli sostenne la testa posandola sopra un cuscino.

Ed ecco, all'improvviso la sagra divenne la scena reale di una Deposizione, al centro un parroco di paese e intorno a lui la sua gente. A distanza di anni, se ancora mi domando quale sia il segno lasciato da un evento così sconvolgente, penso alla vita di un prete e a ciò che i preti rappresentano nei nostri tempi e nei nostri luoghi.

Il loro sacrificio è un sorriso da donare a chi più non sorride. Così lontani dall'egoismo che attanaglia la nostra vita, così vicini nel dolore che l'egoismo ci procura. S'illuminano per la gioia di una vita che nasce e consolano la tristezza di chi perde una persona cara. Tutto questo e molto altro è richiesto ai sacerdoti, tra i mille problemi di chiese che hanno bisogno di restauri e di oratori affollati di bambini e ragazzi.

Vorrei che lassù Don Luigi sapesse che questi anni difficili per la Chiesa sono gli anni più belli di sempre. E' lontano il tempo in cui i cardinali si mettevano a capo degli eserciti e i papi erano schierati al fianco dei re; ora ci sono uomini che diffondono parole di pace e tendono la mano a chi ha bisogno di aiuto, uomini che consacrano la loro vita alla Verità e se ne vanno nella sera di un giorno di festa, sulle note di una canzone che parla di amicizia.

Adriano Biasoli

Intervista tratta dall'informatore comunale "Corre Voce" - 1992.

Don Luigi Colnaghi

Parroco infaticabile, organizzatore formidabile, perfino musicista ha il dono, rarissimo fra le persone importanti, di parlar chiaro. Per questo è un parroco scomodo. E' accusato di mettere troppo il naso fuori dall'uscio della Chiesa, ma le sue finalità sono sempre state tali per cui gli si può perdonare tutto. Perfino il suo carattere, che non è dei migliori. Le più importanti attività sociali culturali e ricreative di S. Andrea e dintorni sono state promosse da questo straordinario parroco. Ne cito alcune: Coro Prealpi, Gruppo Teatrale, Patronato ACLI, Scuola Media in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, Coro Voci Bianche, Gruppo Flauti, Centro Giovanile, Scuola Pianoforte e Chitarra Classica, Centro Anziani, Restauro Chiesa Parrocchiale, Restauro Chiesa di S. Bartolomeo, Costruzione Chiesa di S. Antonio (Torre), Organizzazione corsi linguistici e tecnici serali. Stagioni Corali, Scuola di taglio e cucito ecc., ecc. Naturalmente per arrivare a tanto ha dovuto usare una grinta ed una spregiudicatezza non sempre consoni all'abito che indossa. Riceve per questo qualche critica ma lui non si scompone, anzi ne ride. Ciò che conta, dice, sono gli scopi. Sui mezzi si può anche chiudere un occhio (o tutti e due).

Quali sono i tre attributi più importanti che deve possedere un buon cristiano?

Rispondo con il catechismo: le Virtù Teologali. Cioè Fede, Speranza. Carità.

Lei le possiede?

Nel Battesimo le ho certamente ricevute. Penso di averle, almeno in parte, anche coltivate. La mia gioia, quando celebriamo Messa, è quella di sentirmi unito a tutti gli altri che con me dicono Confesso... perché ho peccato in pensieri, parole, opere ed omissioni. Non mi sento proprio nel numero dei perfetti!

Molti di Lei parlano molto bene, qualcuno ne parla male. Come si può parlar male di Lei?

Sono molto contento che lei mi confermi che almeno alcuni parlano male di me; se non altro mi sento in piena linea con il Vangelo che dice: "Guai quando tutti diranno bene di voi!", il perché non sto proprio a ricercarlo. Mi preoccupa solo di guardare alla mia coscienza...

Pratica molto le virtù cardinali? Con la Prudenza come la mettiamo? E con la Temperanza?

Mi fa piacere scoprire in lei una valida reminiscenza catechistica; forse i lettori del suo giornale non sono abbastanza afferrati. Ricordiamo pure a tutti le quattro Virtù che sorreggono la testimonianza cristiana: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza. Lei mi interroga in particolare sulla Prudenza e sulla Temperanza. Certamente anch'io ho un campo di lavoro per la mia quotidiana conversione e la rassicuro che non faccio fatica a trovare materiale sufficiente per le mie Confessioni. Anche il prete si confessa... peccato che tanti cristiani non sentano più l'esigenza di questo Sacramento!

In che rapporti è con la Curia?

Ottimi direi, Anche se la Curia è senz'altro più meritevole di me, poiché mi ha sempre dimostrato fiducia e, soprattutto, mi ha dato sempre carta libera, Poi la distanza appiana sempre tante asperità!

In che rapporti è con i nostri Amministratori?

L'estrema vicinanza o convivenza può produrre invece effetti contrari specie se ci si mette di mezzo un certo tipo di politica...

Teme la morte?

Se l'ha temuta Chi aveva la visione del Padre Celeste, sudando sangue nell'Orto dei Getzemani, non capisco proprio perché io dovrei abbracciare l'utopia della "cara morte".

E se andasse all'inferno?

Per un prete sarebbe la più grossa suonata per la vita e per l'eternità!

Se le danno uno schiaffo, porge l'altra guancia?

Mi sembra che lei stia giocando un po' troppo con le virtù eroiche del Vangelo. Dal dire al fare e dal fare al... prenderle ce n'è ancora di più.

Fra le tante iniziative sociali quale l'ha gratificata di più?

La Casa dell'Anziano, e per questa mi sto ancora battendo anche se tanti non la condividono solo perché pensano di aver già messo al sicuro la loro vecchiaia.

Si dice che Lei abbia, in un paese lontano, un sontuoso appartamento pronto per la sua vecchiaia? E' vero?

Avevo solo, sino ad un anno fa, quattro vecchi locali con due soffitte che ho venduto per mettere il tetto al secondo lotto della Casa degli Anziani. Ho ricavato 55 milioni e trenta li ho messi dentro li. Nessuno me lo ha chiesto; l'ho fatto io con il pieno consenso di mia madre, io credo più alla Provvidenza che alla Previdenza. Mi rimane ancora un pezzo di terra ereditato dai miei zii. Utilizzeremo anche quello.

Quale domanda si fa più spesso?

Se uso bene il mio tempo e le mie forze che in pratica non sono mie ma è il Signore che me le dà.



Oratorio di Cocquio - Don Luigi, saluta il parroco don Italo Colombo.

E' soddisfatto di quel che è riuscito a fare finora?

Ciascuno di noi è sempre contento di quello che fa specie se agisce con fini buoni. Son gli altri che poi giudicano e possono ovviamente dissentire, come lei diceva all'inizio.

Ha rimorsi?

La parola "rimorso" non mi va bene. Solo mi pento di non aver fatto più debiti una quindicina di anni fa; ora li avrei certamente pagati.

Perché la fede oggi è in crisi?

Poiché manca chi la comunica con la propria vita all'insegna della coerenza Cristiana, partendo dalla famiglia. Penso sia la più grossa responsabilità di tanti genitori che del Cristianesimo coltivano solo la scorza.

Che leggeremo sulla sua tomba?

Le parole dopo morte sono le cose più inutili. Che conta è quel che si fa in vita.

Le circostanze della vita La costringono a rinunciare ad una di queste tre cose: la messa, la musica e la grappa.

A quale rinuncia?

Senza altro alla grappa. Anche perché una volta erano i chierichetti che durante la Benedizione Natalizia mi contavano i grappini. Da qualche anno ho imparato a contarmeli da solo. Certo che, per voi laici, avere un prete su cui non ci sia nulla da dire, sarebbe un bello smacco!

Alberto Palazzi